



20 settembre 2023 10:05

Conflitto del Nagorno-Karabakh: qual è la posizione della Russia?

Mosca ha facilitato un cessate il fuoco, un giorno dopo lo scoppio delle ostilità nella regione contesa

La violenza è scoppiata di nuovo nella regione contesa del Nagorno-Karabakh, segnando l'ultima riacutizzazione delle tensioni decennali tra i rivali del Caucaso, Armenia e Azerbaigian.

Il Nagorno-Karabakh è un'entità autoproclamata che è stata ritagliata dal territorio dell'Azerbaigian nei giorni morenti dell'Unione Sovietica.

In quanto tradizionale alleato armeno, la Russia ha svolto un ruolo chiave nella risoluzione delle precedenti escalation, comprese due guerre su vasta scala nel territorio.

Tuttavia, l'attuale governo armeno del primo ministro Nikol Pashinyan ha ripetutamente accusato Mosca di tradire gli interessi di Yerevan, affermazione che la Russia ha respinto.

Annunciando una tregua un giorno dopo l'ultima escalation, le autorità del Nagorno-Karabakh hanno attribuito alle forze di pace russe il merito di aver facilitato l'accordo.

Escalation

Martedì, il Ministero della Difesa azerbaigiano ha annunciato "misure antiterrorismo di carattere locale" nel Nagorno-Karabakh. Ha accusato l'Armenia di dispiegare mezzi militari nel suo territorio e di aver lanciato operazioni di sabotaggio contro le truppe azeri.

Yerevan ha negato le accuse e ha accusato Baku di aver effettuato la “pulizia etnica” degli armeni. Ha inoltre chiesto l’intervento, tra gli altri, del Consiglio di Sicurezza dell’ONU e degli Stati Uniti.

Reazione russa

Il ministero della Difesa russo, che ha una missione di mantenimento della pace nel Nagorno-Karabakh, ha confermato martedì che sono state registrate numerose violazioni del cessate il fuoco da parte dell’Azerbaijan e che le truppe hanno iniziato a evacuare i civili dalla zona di conflitto.

Mercoledì mattina oltre 2.000 persone, tra cui 1.049 bambini, sono state allontanate dal pericolo, ha riferito il Ministero della Difesa. I funzionari militari russi hanno esortato “tutte le parti in conflitto a cessare immediatamente il fuoco e ad adottare misure per allentare la situazione e rinnovare i colloqui”.

Il ministero degli Esteri di Mosca ha chiesto il ritorno agli accordi trilaterali firmati da Armenia, Azerbaijan e Russia in seguito alla guerra del 2020 nel Nagorno-Karabakh.

Le ostilità, durate 44 giorni, si sono concluse con la presa del controllo da parte dell’Azerbaijan di un’ampia fascia di territorio con le forze di pace schierate per monitorare la tregua mediata da Mosca.

Cambiamento dello status quo

Il Ministero degli Esteri russo ha affermato che la situazione nel Nagorno-Karabakh è stata drammaticamente influenzata dall’apparente riconoscimento da parte dell’Armenia che la regione fa parte dell’Azerbaijan. Ha citato due occasioni negli ultimi due anni in cui Yerevan lo ha fatto formalmente, entrambe le volte durante negoziati mediati dall’UE. Il cambiamento ha avuto un impatto sullo status delle forze di pace russe, ha detto Mosca.

Il primo caso è avvenuto nel 2022 in una dichiarazione congiunta rilasciata dopo i colloqui di Praga, in cui si affermava che Armenia e Azerbaijan “riconoscono reciprocamente l’integrità territoriale e la sovranità reciproca”.

La seconda occasione è arrivata nel maggio di quest’anno, quando Pashinyan ha dichiarato che il territorio totale dell’Azerbaijan era di 86.600 kmq – una cifra che include il Nagorno-Karabakh.

L’Armenia non ha mai riconosciuto ufficialmente l’indipendenza del

Nagorno-Karabakh, anche se i suoi legami con la regione sono profondi da decenni. Trattare il territorio, che gli armeni chiamano Artsakh, come parte della stessa Armenia è una pietra angolare della politica del paese.

Pashinyan ha riaffermato questa posizione in un'intervista a Politico la scorsa settimana mentre le tensioni con l'Azerbaijan aumentavano. Ha affermato che gli è stata forzata la mano l'anno scorso perché la Russia non sarebbe intervenuta in favore dell'Armenia durante gli scontri al confine con l'Azerbaijan.

Il presidente russo Vladimir Putin ha dichiarato la scorsa settimana che il suo omologo azerbaijano, Ilham Aliyev, gli aveva detto che, poiché l'Armenia non contesta lo status del Nagorno-Karabakh, qualsiasi questione rilevante dovrebbe essere risolta senza Yerevan.

“Cosa potremmo dire a riguardo? Non c'è nulla da dire se l'Armenia stessa riconoscesse il Karabakh come parte dell'Azerbaijan”, ha spiegato Putin.

Mercoledì, l'addetto stampa del presidente russo, Dmitry Peskov, ha respinto le affermazioni dell'Armenia secondo cui le forze di pace avrebbero mancato ai loro compiti. Ha aggiunto che secondo le dichiarazioni di Yerevan, Baku agisce all'interno del suo territorio sovrano.

Il corteggiamento occidentale

Pashinyan è salito al potere in Armenia nel 2018 in seguito a un'ondata di proteste di piazza. Gli Stati Uniti e i loro alleati corteggiano da tempo il suo governo, spingendolo a separarsi dalla Russia e ad allinearsi con l'Occidente.

Nancy Pelosi, allora presidente della Camera degli Stati Uniti, ha visitato Yerevan sulla scia della crisi del confine del 2022 per esprimere il sostegno di Washington alla “democrazia armena”. Ha affermato che gli armeni “erano delusi dal fatto di aver ottenuto accertamenti di fatti e non protezione” da Mosca, e ha suggerito che Washington avrebbe potuto fare un lavoro migliore.

Nel frattempo, l'UE è entrata nella regione con una propria missione di monitoraggio – un passo che Mosca percepisce come uno stratagemma geopolitico che potrebbe “danneggiare gli interessi fondamentali di armeni e azeri”.

L'Armenia ha ospitato le truppe statunitensi per un'esercitazione

congiunta nelle settimane precedenti l'attuale escalation. All'inizio di questo mese, la moglie di Pashinyan, Anna Hakobyan, si è recata a Kiev per portare aiuti ed è stata fotografata mentre stringeva la mano al presidente ucraino Vladimir Zelenskyj.

vedi anche

Per saperne di più L'Armenia è pronta a riconoscere il Nagorno-Karabakh come parte dell'Azerbaijan – PM

Per saperne di più L'Armenia chiede agli Stati Uniti di intervenire nel conflitto del Nagorno-Karabakh